

UGO BASSI: BIOGRAFIA DI UN PATRIOTA BARNABITA.

Giuseppe Bassi nasce il 12 agosto 1801 a Cento, nella provincia di Ferrara. Suo padre, Luigi Sante Bassi, era un impiegato della dogana pontificia mentre sua madre, Felicita Rossetti, una cameriera. Fu battezzato col nome di Giuseppe che egli poi, verso il 1835, mutò in quello di Ugo in omaggio al Foscolo, suo poeta prediletto. Compie i primi studi a Bologna, dove poi ritornerà con una nuova consapevolezza. A quel periodo risale il suo tentativo di arruolarsi nel 1815 nell'esercito di Murat. Da giovane nasce in lui la vocazione religiosa, molto probabilmente a causa di una delusione amorosa. Nel 1818 entra così come novizio nell'Ordine dei Barnabiti, con i quali compie studi teologici più approfonditi. Così nel 1821 pronuncia i voti a Roma, nella chiesa di San Carlo al Corso. Grazie all'ordine barnabita conosce Alessandro Gavazzi, con il quale stringe un forte legame di amicizia. Predicatore molto richiesto, nei suoi numerosi viaggi per l'Italia fu seguito da molte persone attratte dalla sua testimonianza di fede. Inizia così a stabilire molti contatti con diverse comunità religiose e laiche, divenendo famoso per i suoi sermoni. Erano proprio questi ultimi che, predicati con eloquenza e sincerità, attiravano i fedeli. Nonostante tutto volle restare sempre povero, dividendo con i poveri quel poco che gli veniva donato.

A causa dei suoi frequenti malori, trascorre un periodo a Bologna per rimettersi in salute. Nel 1822 viene poi mandato a insegnare retorica a Napoli, dove resta fino al 1828. L'anno successivo studia filosofia e teologia a Roma, dove è ordinato sacerdote nel 1825. Viene quindi destinato nuovamente a Napoli. Durante un viaggio ad Ancona conosce un gruppo di volontari che era in procinto di partire per i campi di battaglia della Prima guerra d'indipendenza. Ugo Bassi decide così di celebrare per loro la messa di congedo, chiedendo a papa Pio IX di essere accettato come

cappellano. Parte quindi con l'esercito pontificio del generale Giovanni Durando. Grazie alla sua eloquenza e al suo acceso patriottismo riesce a diffondere tra i soldati lo spirito rivoluzionario; così come prima aveva diffuso quello religioso tra la popolazione civile. Qualche tempo dopo papa Pio IX, sotto pressione del collegio cardinalizio, decide di ritirare il suo esercito dalla guerra contro l'Austria. La motivazione era che, essendo il capo della Chiesa universale, non poteva mettersi in guerra contro un legittimo sovrano cattolico. Tuttavia Ugo decide di seguire i volontari bolognesi di Alessandro Guidotti impegnati contro gli austriaci.

Il 12 maggio 1848, mentre si trovava a Treviso, viene ferito per ben tre volte e portato a Venezia, all'epoca governata dall'Austria. Nella città lagunare resta fino alla guarigione, in seguito alla quale combatte per la Repubblica di San Marco (1848-1849). Successivamente torna a Roma: qui assiste alla nascita della Repubblica Romana, sostenendola attivamente. In quel periodo storico i volontari di Garibaldi si trovavano a Roma, impegnati a combattere contro le truppe francesi del generale Oudinot. Qui Ugo sfida il fuoco francese per soccorrere i feriti, assistere i malati e portare i conforti religiosi ai moribondi. In seguito alla caduta della Repubblica fugge con Garibaldi alla volta di Venezia; assieme a loro anche Francesco Nullo, Ciceruacchio, Giovanni Livraghi e altri.

Giunti nella Repubblica di San Marino il gruppo si separa: Giuseppe Ugo Bassi parte con Livraghi e il 3 agosto, nei pressi di Comacchio, cade in mano degli austriaci per la seconda volta. Trasferito a Bologna la sera del 7 agosto, all'interrogatorio del papa Mons. Gaetano Bedini risponde: « *Non sono colpevole di alcun crimine, salvo quello di essere un Italiano come lei. Ho rischiato la mia vita per l'Italia ed è suo dovere fare del bene a coloro che hanno sofferto per essa* ».

Pur volendo liberare Ugo e il suo amico, il governatore non osa farlo e i due prigionieri vengono

presi in custodia dal capitano Carlo Pichler von Deeben. Vengono inoltre sottoposti ad un processo farsa davanti alla Corte marziale, con la falsa accusa di porto d'armi non autorizzato. L'8 agosto 1849, nei pressi della Certosa, Ugo e Livraghi vengono fucilati in grande fretta, per volere del capitano. Alla sua morte, mancavano esattamente quattro giorni per il suo 48° compleanno.

Per impedire ai cittadini bolognesi di manifestare il proprio affetto sulla tomba del Bassi, gli austriaci decisero di riesumare il corpo e di traslarlo nel cimitero della Certosa. Oggi è sepolto all'interno del Pantheon di Roma.

Scopriamo insieme quali città d'Italia hanno deciso di ricordare le gesta di Ugo Bassi, in modo da capire chi era e quanto era apprezzato.

Cento, sua città natale, gli dedica una delle strade più importanti del centro storico. La città di Medicina lo ricorda con una lapide in via Giacomo Matteotti, in ricordo del suo sacrificio. La città di Bologna, nella quale egli combatté per un'Italia unita, libera e democratica, gli dedica il tratto centrale della via Emilia. Ancona decide invece di dedicargli la piazza sita nel cuore popolare del rione di Piano San Lazzaro. Al patriota vengono dedicate numerose altre vie e corsi a Padova, Messina, Genova, Ferrara, Venezia, Monza, Grosseto, Milano, Palermo, La Spezia, Lavagna e Roma. A Roma, presso il Gianicolo, è inoltre possibile ammirare un suo busto marmoreo, posto tra i busti degli eroi del Risorgimento.

Nel 1888 viene inoltre inaugurata a Bologna una statua in suo onore, opera di Carlo Parmeggiani. Il braccio teso con il dito puntato del Bassi era inizialmente rivolto verso Roma. Tuttavia i successivi trasferimenti del monumento non hanno fatto ritornare la statua alla sua posizione iniziale. Oggi, infatti, Ugo Bassi punta il dito verso il Veneto.

Giuseppe Ugo Bassi è inoltre uno dei protagonisti del film *In nome del popolo sovrano*, pellicola che narra gli avvenimenti della Repubblica Romana.

Soffermiamoci ora sul periodo storico che interessò il nostro patriota barnabita: il Risorgimento.

Il Risorgimento è indubbiamente ricordato come il movimento ideologico e letterario che culmina, nel 1861, con l'Unità d'Italia. Si tratta tuttavia di un movimento complesso, animato da molte persone e interpretato dagli storici in molti modi. E' sicuramente il risultato dell'attività di molti politici, pensatori, cospiratori e patrioti, che però non volevano la stessa cosa. Infatti qualcuno desiderava un'Italia repubblicana, mentre altri una confederazione di stati unita sotto l'autorità del papa. Tuttavia l'Unità d'Italia segue il percorso di una monarchia liberale, quella di casa Savoia.

Il movimento inizia con le guerre napoleoniche in Italia (1796-1815), quando tutta la borghesia poté partecipare ai governi degli stati italiani. In seguito alla sconfitta di Napoleone, gli Stati italiani tornano agli ordinamenti pre-napoleonici, ma con dei rinnovamenti. Per contrastare tutto questo, molti italiani si riuniscono in società segrete come la Carboneria (anni '20-anni '30) e la Giovine Italia (fondata da Mazzini nel 1831).

Analizziamo ora le radici del Risorgimento.

Nell'Europa della prima metà dell'800 i popoli iniziano a rivendicare la propria identità, nonché la propria unità nazionale. Il pensiero comune era che solo rendendo gli stati *nazionali* si sarebbe potuto dar voce ai popoli. Iniziano così le *lotte di liberazione* per il riconoscimento di tali stati. Alla base del Risorgimento vi era il patriottismo, un fenomeno non soltanto italiano.

L'unico problema da affrontare in Italia era l'inesistenza, negli anni passati, di un'unità statale. Vero è che si era unita sotto l'Impero Romano; tuttavia quest'ultimo aveva aspirazioni

universali. Con la caduta dell'Impero Romano e per tutta l'età moderna, l'Italia si è ritrovata divisa e spesso sottomessa a potenze straniere. Sebbene non unita dal punto di vista politico, lo era dal punto di vista culturale. Nel corso dei secoli, infatti, personalità come Dante, Machiavelli e Petrarca avevano mantenuto viva una forte identità culturale. Poi nel '700 si diffonde l'Illuminismo, con il quale si afferma una forte aspirazione politica al rinnovamento.

Grazie alla Repubblica italiana e il Regno italico, Napoleone riesce ad unire amministrativamente i singoli stati. Tuttavia vi erano alcuni contro, in questa unità napoleonica: il disappunto per la dominazione di una potenza straniera quale la Francia.

Nel 1815 il Congresso di Vienna e la Restaurazione (1815-1830) stabiliscono l'egemonia austriaca su tutta la penisola. Se da una parte questo peggiora la situazione politica, dall'altra rende più chiari gli obiettivi dei patrioti del Risorgimento. Iniziano quindi le lotte per gli ideali di libertà e democrazia, e quelle contro il dominio di una potenza straniera. Con i moti del '20 e '21 le società segrete italiane organizzano una serie di insurrezioni, con lo scopo di ottenere dei cambiamenti in politica, tra cui una costituzione. Sarà poi fallimento di questi moti ad ispirare l'unità e l'indipendenza della nazione italiana.